

«Nuovo ossigeno per l'Ilva In arrivo 400 milioni di euro»

Palombella (Uilm): sì a un socio privato, anche straniero

L'INTERVISTA

FABIO POZZO

OSSIGENO per l'Ilva. Arriva dallo sblocco del Fondo di garanzia previsto dal governo a margine della legge di Stabilità, che stanzierebbe circa 400 milioni per il 2016, rinnovabili per altri due anni. «La cifra esatta ce la comunicherà il ministro Guidi» anticipa Rocco Palombella, il segretario generale della Uilm. L'incontro dovrebbe tenersi al Mise domani sera.

Palombella, nel frattempo l'Ilva è sempre più in rosso.

«I problemi non sono stati affrontati in modo adeguato in questi anni e la situazione è degenerata. Nell'ultimo periodo i conti sono peggiorati, ora il gruppo perde circa 50 milioni al mese. Abbiamo chiesto un incontro al ministro per capire come uscirne, alla luce anche del Fondo di



Rocco Palombella

garanzia ove è inserita la possibilità di ulteriori finanziamenti per poter iniziare i lavori di adeguamento dell'impianto. Una soluzione quest'ultima che è propedeutica

METALMECCANICI

«Va rinnovato il contratto, sarà un impulso per i consumi e per la ripresa»

anche alla creazione della newco che dovrà risanare e far ripartire l'azienda. Nel frattempo, dovrebbero inoltre sbloccarsi i 150 milioni ancora in cassa con i quali far fronte alle perdite fino a fine anno.

Bisognerà pure fare i conti col mercato.

«Che si è deteriorato. L'Italia ha un'eccedenza di circa 5 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, più o meno quanto produce l'Ilva. E c'è la novità della Cina, che ostruisce meno e ha cominciato a esportare acciaio».

La newco: avete preclusioni sui privati? E se fosse ro stranieri?

«Nulla osta a un socio privato, anche straniero, purché conosca il settore e investa».

Tempi?

«I lavori devono partire subito, indipendentemente dalla newco, che comunque deve esserci entro l'anno. Non c'è più tempo: bruciati i 150 milioni, poi sono guai. Va recuperato il mercato, ferma-

ta l'emorragia produttiva: siamo a un milione di tonnellate sotto il target dei 5,5 milioni di tonnellate fissato tre mesi fa. Avanti così è tragedia, si produce in perdita».

Vede un futuro?

«Lo stabilimento generava e può generare utile. Il futuro deve esserci, per i lavoratori e per il Paese, che non può dipendere dall'estero anche per l'acciaio».

Sul tavolo sindacale c'è inoltre il rinnovo del con-



Lo stabilimento Ilva di Taranto

tratto dei metalmeccanici.

«Interessa un milione 600 mila lavoratori, è indispensabile per rilanciare il comparto e per dare impulso ai consumi interni e dunque alla ripresa. Ferdermeccanica».

Si discute sull'utilità della contrattazione nazionale. E' stata definita un freno alla produttività.

«Ma no! Il contratto nazionale è la garanzia minima, soprattutto per quei lavoratori che non fanno la contratta-

zione di secondo livello. Questo è il salario minimo, non servono leggi. Il contratto nazionale non è un freno, è una opportunità. Quello del 2012 aveva previsto tutte quelle flessibilità che hanno consentito alle imprese di aumentare la produttività. Non è sufficiente? Ci sono il rinnovo e il secondo livello».

A proposito di imprese, c'è qualche turbolenza per Fincantieri.

«E' una situazione paradossale e abnorme, perché l'azienda è solida, non ha problemi di economicità e non ha mai avuto nella sua storia carichi di lavoro e ordini così consistenti. Eppure, diventa vulnerabilissima sotto i colpi delle leggi borsistiche».

Quella navale, la legge varata dal governo prevede volumi di lavoro interessanti anche per Fincantieri oltre che per Finmeccanica. Qual è la vostra posizione?

«E' una legge positiva, che va valorizzata completando il rinnovo della flotta militare. Ovviamente anche la risoluzione dei problemi di Fincantieri passa attraverso questi investimenti. Oltre che attraverso il rinnovo del contratto di secondo livello, su cui si discute da un anno. Stesso discorso per Finmeccanica, dove da un mese si tratta sulla sua riorganizzazione».